

generale che importa, al minor peso col quale grava e compromette la statica dell' edificio.

Costa meno, anche perchè minore e meno scelto è il materiale adoperato. Economizza lo spazio, perchè mentre l' armadio non può alzarsi se non in casi rari oltre a una certa altezza, e lascia sempre interstizi, lo scaffale sale sino alle maggiori altezze e, ove occorra, col sistema dei ballatoi si arrampica sino alla cornice delle più alte pareti, offrendo una superficie da ricoprire di carte parecchie e parecchie volte superiore a quella d' un armadio. Questa superficie può essere facilmente accresciuta ancora quando oltre alle pareti si disponga in fila semplice o multipla nel centro del locale e venga a formare *magazzino*; o ancora quando se ne raddoppi la palchettatura sicchè lo spazio fra due montanti accolga il doppio degli atti contenuti sopra un solo palchetto, senza rialzare però se non di pochi centimetri lo spazio fra due palchetti sovrapposti. Infine, senza difficoltà, può colmare tutti gli spazi di parete anche minimi, lasciati per una ragione qualunque scoperti; ovvero per mezzo di piccoli banconi agevolare la collocazione o concentrazione in un solo e stesso locale del residuo di serie che altrimenti avrebbe dovuto trovar posto altrove.

Tutte queste comodità hanno dato sviluppo a questo sistema di arredamento; che, però, appunto per quelle stesse comodità ha offerto alla pigrizia degli uomini l' occasione di rilevarne i difetti. L' altezza della scaffalatura, il disagio di servirsi di continuo di scale, la fretta che malamente possa consigliare di ritardare di rimettere a posto gli atti scesi da tale altezza per ricerche, sono fra le cause più dirette della disorganizzazione degli archivi meglio ordinati. E a questi e ad altri inconvenienti ha pensato di por riparo la tecnica, come diremo or ora.

Comunque sia, osserviamo intanto, come gli scaffali lignei siano quasi sempre rigidi nella loro intelaiatura scheletrica, ma possano essere articolati, vale a dire corrispondere all' altezza degli atti che devono sostenere e quindi risparmiare spazio, quando i loro palchetti posino semplicemente su regoli a scaletta o spine spostabili infisse, ovvero entro gl' incavi di scanalature predisposte che, spostandosi, ne permettano la diversa posizione. Possono essere, e sono per lo più, rigidi assolutamente quando i loro palchetti sono inchiodati e immobili e quindi fanno perdere quantità incalcolabile di spazio.

DOPPIA SCAFFALATURA. — Data la penuria di superficie, nella quale l' archivio si trova ai giorni nostri di fronte all' incessante moltiplicarsi delle serie che vogliono esservi immesse o, tecnicamente,

*versate*, tale perdita di spazio è l'incubo dell'archivista. E per rimediare in parte è stato ritrovato il mezzo della doppia scaffalatura, al quale abbiamo or ora accennato. Consiste nel collocare due palchetti l'uno dietro l'altro, non già allo stesso livello, ma rialzando il secondo e più interno d'alcuni centimetri su quello di prospetto, di modo che gli atti collocativi escano di altrettanti centimetri sopra quelli di prospetto e permettano la lettura delle quotazioni o dei titoli, sicchè per prenderli non occorra se non la fatica di spostare momentaneamente quelli di prospetto che li nascondono. In verità, ne risulta una maggiore profondità dello scaffale, e un piccolo aumento dello spazio fra due palchetti sovrapposti. Ma questi aumenti sono compensati a sufficienza dall'economia generale di denaro e di spazio ottenuta, nè merita in pratica tutte quelle condanne che ne fanno gli sfaticati.

SCAFFALATURA METALLICA. — Ma tutti quegli accorgimenti del mestiere non bastano sempre, nè col sistema ligneo di scaffalatura si riesce sempre a conquistare lo spazio sufficiente. La materia stessa, onde è costruita la scaffalatura, deve, pel peso che ha da sostenere e l'altezza da raggiungere, avere robusti montanti e traverse, robusti piani e palchetti: ciò che riduce di molto lo spazio disponibile. Sarà, non v'ha dubbio, la scaffalatura lignea il più economico dei mezzi di arredamento d'archivio; ma, ciò nondimeno, conviene talvolta pensare a meglio. E poichè la struttura dello scaffale è la sola che presenti la massima delle superficie disponibili, è necessario lasciarla sussistere, ma cambiare qualche altro elemento di quell'arnese: così si è cambiato materia e se n'è scelta una che ad una notevole riduzione di spazio per se stessa offrì una resistenza maggiore e uno sviluppo enormemente maggiore di pareti per gli atti, vale a dire in una parola che desse una concentrazione maggiore in uno spazio minore. Fu perciò adoperata la scaffalatura metallica, composta di travi e di lamiere di acciaio del minimo spessore.

In uso dalla metà del secolo XIX, essa è venuta perfezionandosi verso la fine di quel medesimo secolo; e, se non ne fosse il costo, sempre ragguardevole, avrebbe avuto sinora maggior diffusione che non abbia e meriti.

Ai vantaggi sovraccitati essa aggiunge di essere un pessimo conduttore del fuoco e quindi di non prestarsi come il legno ad alimentare gli incendi. Tuttavia è bene non dimenticare che al fuoco tutti i metalli si dilatano, e spesso s'arroventano: il che produce, sotto altro